

SIRACIDE

Siracide CAP. 20 versetti 17-20

Martedì 03.02.2015

Quanti si burleranno di lui, e quante volte! Poiché non accoglie l'averne con spirito retto, e il non avere gli è ugualmente indifferente. Meglio inciampare sul pavimento che con la lingua; è così che la caduta dei cattivi giunge rapida. Un discorso inopportuno è come un racconto inopportuno: è sempre sulla bocca dei maleducati. Non si accetta un proverbio dalla bocca dello stolto, perché non lo dice mai a proposito.

Fosca: Meglio inciampare sul pavimento che con la lingua; è così che la caduta dei cattivi giunge rapida.

Cadendo ci si può far male; ma usando la parola a sproposito o come arma per calunniare, ci si procura un danno ancora più grande. Infatti fare il male porta alla rovina. La calunnia vuole distruggere l'opera di Dio; nasce da una cosa molto cattiva: l'odio. E chi fa l'odio è Satana. La calunnia distrugge l'opera di Dio nelle persone, nelle anime e utilizza la menzogna per andare avanti. Stefano il primo martire della Chiesa, è una vittima della calunnia. Stefano non ricambia menzogna con menzogna per salvarsi. Lui guarda il Signore e obbedisce alla Legge, rimanendo nella pace e nella verità di Cristo. I saggi possiedono il senso dell'ordine di Dio e del tempo giusto per agire. Ma il tempo dei martiri non è finito: anche oggi possiamo dire in verità, che la Chiesa ha più martiri che nel tempo dei primi secoli. La Chiesa ha tanti uomini e donne che sono calunniati, che sono perseguitati, che sono ammazzati in odio a Gesù, in odio alla fede.

Daniela: Un discorso inopportuno è come un racconto inopportuno: è sempre sulla bocca dei maleducati.

Il saggio ci parla del silenzio e della parola, ricordandoci i danni della lingua e le parole maldestre.

Lo stolto fa continuamente discorsi fuori luogo.

Per maleducati, potrebbe forse intendersi gli indisciplinati coloro che non accettano la disciplina.

Il Siriaco traduce: "Come una pingue coda di pecora mangiata senza sale, così una parola intempestiva. Senza sale cioè senza sapore. La parola intempestiva è quella dello stolto che non ha la sapienza. Sapienza può essere considerata un sinonimo di sapore, il sapore di Dio

Dio infatti dà una gioia e una pace che nessuno dà.

Silvio: Non si accetta un proverbio dalla bocca dello stolto, perché non lo dice mai a proposito.

Qua si entra proprio nel confronto, nel rapporto dello stolto con la sapienza; quando lo stolto usa la sapienza, la usa male, perché una massima, un proverbio sarebbe un concentrato di sapienza (ed è per questo che la usiamo) però mal utilizzata diventa dannosa. Il testo dice che non si riesce ad accettare perché oltretutto non si accetta una massima da uno stolto perché egli non riesce a rapportarsi in modo giusto, a fare un uso giusto della massima del proverbio.

Don Giuseppe: Quanti si burleranno di lui, e quante volte! Poiché non accoglie l'averne con spirito retto, e il non avere gli è ugualmente indifferente.

Sta continuando il discorso sullo stolto e l'avarico che vogliono passare per prodighi, generosi, saggi e tutti constatano l'inconsistenza della loro vanità, perché la loro mira è voler essere elogiati e far

passare la loro avarizia come parsimonia. Finché queste persone hanno del potere avranno sempre clienti che battono le mani, approvano, elogiano ... poi quando sono fuori dicono tutto il resto. Quando poi queste persone decadono dal potere sono pubblicamente derise, perché anche i clienti, quelli che si dicono amici, che partecipano alla loro mensa vanno a dire in giro tutte le cose che queste persone hanno fatto. Voi avete notato che il nostro testo accetta una variante, che è registrata da codici più recenti: *poiché non accoglie l'aver con spirito retto e non avere gli è ugualmente indifferente*. Cosa significa: *non accogliere l'aver con spirito retto*? Non accogliere i beni che sono dati in questo mondo, necessari per il sostentamento del corpo, la salute, l'energia ... (tutti abbiamo bisogno di quello che ci è necessario). L'avaro è in un atteggiamento apparentemente distaccato da questi beni, ma sono da lui strumentalizzati al fine della vanagloria che lo divora. L'Apostolo Paolo ci dice in che cosa consiste questo spirito retto (alla lettera: un sentire retto) che deve caratterizzare l'uomo che ha i beni della terra; c'è un testo molto importante nella *lettera ai Filippesi* Cap. IV vv. 12-13: *So vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza*. Ora l'Apostolo sta scrivendo ai Filippesi dalla prigione. Le prigioni di allora non avevano sovvenzioni dallo Stato, i prigionieri potevano vivere se i loro parenti, benefattori, amici portavano loro da mangiare, lo Stato non passava niente, solo teneva chiuso in prigione il prigioniero, quindi uno poteva morire di fame e l'altro essere sazio. Perciò una delle sette opere di misericordia corporali è visitare i prigionieri, proprio perché non c'era l'aiuto che c'è oggi da parte dello stato. L'apostolo Paolo riceve doni solo dalla Chiesa di Filippi, che avendo mandato doni all'Apostolo per il sostentamento, riceve da lui un biglietto di ringraziamento, dove Paolo inserisce le parole che abbiamo ascoltato. Queste non sono la massima di un saggio che è distaccato dai beni, simile ad un filosofo che si relaziona ai beni terreni con il distacco dello spirito, che disprezza la materia. L'Apostolo invece dice: *Tutto posso in colui che mi dà forza*; egli dichiara che l'energia per agire in questo modo, che gli fa acquisire questa conoscenza di saper vivere sia nella povertà come nell'abbondanza gli deriva dalla forza di Cristo. Cristo gli comunica questa forza per cui sa come comportarsi nella penuria e nell'abbondanza senza rattristarsi e abbattersi, accontentandosi di poche cose, non lasciandosi andare, non deliziandosi, dando ai poveri il superfluo. Questa indifferenza è quella del saggio. Per lo stolto non avere non gli è indifferente, anzi, è molto preoccupato se non ha, per cui è caratterizzato da una terribile avarizia con cui cerca di trattenere i beni e di usarli lui solo, di essere parsimonioso e avaro, di non essere generoso con nessuno, lamentandosi eventualmente della sua scarsità nel possedere dei beni. L'indifferenza di cui sopra deriva dal rapporto fondamentale con Gesù, dal mistero della sua croce. Da questo bisogna che apprendiamo una lezione importante: ogni situazione della vita per il cristiano è una palestra in cui egli si esercita nella conoscenza del vivere, di quel vivere in Cristo, che consiste nel conoscere in ogni situazione quale sia la sapienza, che ci rende capaci di sapere vivere nella penuria e nell'abbondanza. Questo insegna a noi che probabilmente in questa congiuntura economica, di cui non stiamo adesso ad esaminare le cause e i giochi che stanno all'interno di essa, quello che è importante è che il cristiano sappia come comportarsi e probabilmente noi siamo tutti smarriti perché non abbiamo saputo vivere saggiamente nel momento dell'abbondanza. L'enorme spreco di beni, lo sciupio di essi, la legge del consumismo come legge suprema hanno portato ad una stoltezza radicata nello spirito dell'uomo, che non ha imparato ad amministrare i suoi beni e a investirli nel modo giusto secondo la sapienza giusta, ma solo stando ai giochi del mercato, cose che non sono il vero moto dell'investimento secondo Dio. Come si dice il Signore nell'Evangelo: *Fatevi degli amici con il mammona d'iniquità, cioè con la ricchezza iniqua, perché quando questo vi verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne* (Lc 16,9). I Farisei che erano avari lo deridevano, annota il Vangelo di Luca. Quindi voi notate che se noi potessimo essere più sensibili allo Spirito di Dio, capiremmo che c'è una pedagogia del Signore in questa situazione attuale, una pedagogia che non è quella della morte, della rassegnazione, ma è quella della vita perché la pedagogia della morte e della rassegnazione è

stata proprio quella del consumismo, del dispendio dei beni in cui non si è reagito, non si è socializzato in profondità: «Tanto ce n'è della roba, bisogna consumare perché il progresso vada avanti» così dicevano anche certi capi di Stato, rovina del nostro popolo. Tutto questo sta a significare che non abbiamo imparato la suprema lezione del vivere, non ci siamo solidarizzati gli uni con gli altri come una corda a tre capi che difficilmente si spezza (cfr. *Qo* 4,12) e questa mancata solidarietà crea ora disorientamento, solitudine e incapacità di affrontare la situazione che solo insieme si può sopportare in modo vitale rispondendo alle dinamiche di morte con processi di vita e quindi di comunione più autentica di quello che oggi non sia avvenuto. Questa è la grande lezione che il Saggio vuole dare e poi aggiunge:

Meglio inciampare sul pavimento che con la lingua; è così che la caduta dei cattivi giunge rapida.

Inciampare, dice alla lettera, *scivolare sul pavimento*: quando si è anziani una scivolata è brutta perché non sai mai a che conseguenza ti porta, però dice: ammetti che hai fatto una brutta scivolata, ma consolati subito dicendo: *meglio scivolare così che scivolare con la lingua*. Cosa vuol dire? Chi è che cade e scivola con la lingua? Chi è avvolto dalle reti delle sue passioni assume un atteggiamento ipocrita, come lo stolto e l'avaro precedenti; costoro vogliono apparire persone per bene con un'etica ineccepibile ma che è dentro allo sfruttamento. Ovviamente non vi sto a elencare le forme di sfruttamento di tale etica, che domina la nostra società: devi essere perfetto, ineccepibile agli occhi degli altri, però ti puoi concedere tutte le cose che sappiamo ci si può permettere con il danaro: puoi sfruttare gli altri, fare il commercio sessuale, fare questo e quell'altro ... purché tu non varchi certi limiti che fanno scattare la legge e allora dopo sei nei guai. Cerca sempre quella misura che t'impedisca di cadere in trappola ma - dice il saggio - un simile atteggiamento, questa falsa prudenza è tale che non può durare. Vi è il momento in cui uno scivola senza accorgersi del pericolo perché è talmente accecato dalle sue passioni che si mette in circostanze in cui pensa di essere al sicuro mentre è in pericolo e cade. E aggiunge a consolazione: *è così che la caduta dei cattivi giunge rapida*, cioè i cattivi, i perversi, i malvagi pensano di avere il mondo in mano, di essere i potenti che decidono le sorti dei popoli, ma sono cattivi perché anche quando progettano la crescita zero per gli Stati (come è successo per la nostra nazione bloccata nel suo processo economico e nelle sue strutture più profonde) essi stanno per cadere, la loro caduta è più rapida di quanto pensino, perché vi è un punto in cui il Signore li attende e li giudica. Nel Salmo 72 sta scritto: *Ecco li poni in luoghi scivolosi*, sei tu, Signore, che li poni, li fai cadere in rovina, sono distrutti in un istante, sono finiti, consumati dai terrori. Da qui si deduce che noi dobbiamo attendere anche qui, in terra, il giudizio di Dio, non proiettarlo solo in un termine finale che è quello stupendo, meraviglioso in cui il Signore dice: «Basta! Avete già fatto troppi disastri, adesso faccio io, solo io, voi non centrate più, adesso subite la mia azione. I giusti subiranno la mia azione di salvezza, di redenzione, di risurrezione per la vita, gli altri, gli iniqui subiranno il giudizio, la condanna e la risurrezione per la condanna». Ma adesso Egli fa parziali, puntuali giudizi per un'intrinseca forza perché il male essendo morte produce morte, ma non produce solo morte per gli altri, produce morte anche per chi la procura. Quindi è chiaro che noi stiamo assistendo a delle involuzioni nelle grandi Nazioni che stanno implodendo a causa dei loro terribili peccati che hanno commesso di fronte ad altri popoli, sfruttandoli, schiavizzandoli, umiliandoli, in nome anche della civiltà, in nome del cristianesimo, ingannando anche missionari e la stessa Chiesa di Cristo con progetti falsi di benessere, di civiltà, di cultura nei popoli e intanto li hanno annientati, umiliati, disorientati, sradicati e resi esuli dalle loro terre e così via. Il giudizio c'è, questo è importante proclamarlo e dirlo. Per cui i Saggi sanno come muoversi per non scivolare all'improvviso: essere prudenti e non agire in un'etica a basso profilo. Bisogna infatti stare molto attenti perché ogni paese ha la sua etica: o tu accetti questa finta etica a livelli di punta estrema, per cui approfitti della situazione e sfrutti, sei ingiusto, dai luogo alle tue passioni perché sei ricco e uccidi coloro che ti contrastano oppure prendi un'etica di basso profilo perché purtroppo il popolo segue i suoi capi e quando i capi sono

uomini che non onorano il loro mandato esso perde i punti di riferimento supremi per la sua etica e per il suo riferimento di vita. Dopo che è disorientato, prende dei modelli falsi di successo, di perbenismo, di strumentalizzazione della religione (come accade anche nella nostra nazione) da personaggi il cui nome non deve essere nemmeno nominato tanto hanno rovinato il nostro popolo. Bisogna pertanto ricostruire ora un tessuto etico per potere dare alla Nazione un volto, una missione, dare al nostro popolo una speranza perché dove non c'è etica, c'è disperazione: è la grande fatica che oggi dobbiamo assumere, non solo perché è giusto e doveroso farlo, ma perché è doveroso condannare, con lucidità, coloro che hanno rovinato il nostro popolo.

Un discorso inopportuno è come un racconto inopportuno: è sempre sulla bocca dei maleducati.

Qui non ho capito perché il nostro traduttore abbia fatto questa traduzione, perché alla lettera dice: ***un uomo sgradevole, un racconto inopportuno.*** Ho guardato anche il testo greco che mi dà le varianti, ma ogni testo greco è così, quindi io commento questo: *un uomo sgradevole*, cioè privo di grazia, si esprime in racconti fuori tempo che nulla hanno a che fare con quanto si sta dicendo, perché la grazia è in rapporto alla sapienza. Il Vangelo dice che *Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,52)*. Quindi la sapienza non è solo nell'intelligenza, ma penetra tutto l'uomo e si esprime con grazia in rapporto all'età: ogni età ha la sua sapienza e la sua grazia. Com'è ridicolo che un anziano faccia il giovane ... il bambino ha la sua grazia e la sua sapienza, le frasi che essi dicono sono stupende, lasciano a volte stupiti i loro genitori, i nonni, tutti. L'adolescente ha la sua grazia e la sua sapienza; Il giovane e l'adulto hanno la loro grazia e sapienza; bisogna vivere la propria grazia e sapienza, perché ognuno di noi non può più dire quello che diceva quando era un ragazzo, o un giovane. Io non posso più predicare come predicavo trent'anni fa, non posso più farlo, ma trent'anni fa non potevo predicare come predico oggi, è ovvio, perché il Signore ti arricchisce e ti dà la possibilità di operare dei discernimenti nell'età senile che non hai quando sei giovane. Bisogna amare la propria età con i doni e i limiti che ha, perché anche l'età infantile ha tanti limiti. Poveri bimbi! Quanto spesso sono ammalati! Anche un adolescente ha tutte le sue problematiche esistenziali, le sue angosce e non importa che io stia a descrivere qui tutte le età nei loro limiti ... L'uomo sgradevole e privo di grazia è quello che fa il racconto inopportuno, cioè narra le cose per farsi carino, simpatico ed è profondamente sciocco, privo di sapore per cui non se ne può più e quando si può lasciarlo si tira un bel respiro, e dice il testo che lo fa in continuazione, essi parlano a sproposito creando pesantezza e fastidio a chi li ascolta. Il malcapitato che s'imbatte in loro, deve subire anche per dieci minuti i loro discorsi ininterrottamente e dar loro ragione perché se entra in dialogo, quello prende appiglio da quello che hai detto per farti un altro romanzo ... è un disastro! E possiamo diventare così se non stiamo attenti e se non siamo arricchiti della sapienza. La risposta è che devo essere me stesso nella consapevolezza di me stesso.

Non si accetta un proverbio dalla bocca dello stolto, perché non lo dice mai a proposito.

Alla lettera dice: ***si respingerà come inadatta una parabola che proviene dalla bocca di uno stolto***, cioè anche quando lo stolto ripete una parabola, la dice così male, la infarcisce delle sue stoltezze, delle sue sciocchezze, la svilisce, per cui ti dà fastidio sentirla nelle sue labbra, nel suo insegnamento si cela la disarmonia, l'incongruenza, un insegnamento cattivo che incita alla violenza e alle passioni. Per cui senti a volte le persone che citano il Vangelo, la Bibbia, ma la citano così a sproposito e così male che serve poi per immettere nelle persone tristezza: ai bambini viene tolta loro l'innocenza, ai giovani si toglie la gioia del vivere, agli adulti si incita l'odio e agli anziani la sapienza e la semplicità del vivere. I discorsi degli esperti, che si ammantano di scienza, e che si atteggiavano a saggi, ai quali spetta l'ultima parola, sono veramente terribili! Terribili! Ricordatevi che Dio, quando abbandona un popolo, gli dà persone prive d'intelligenza che gli impediscono di conoscere la verità e di sviluppare la propria mente. Dobbiamo stare molto attenti a questo.

Prossima volta Martedì 10.02.2015

SIRACIDE CAP 20 Versetti 21-23